

INTERVISTA

“Fermare le armi entro il voto Usa o non finirà più”

L'inviato Onu De Mistura
“Washington e Mosca
devono ripartire
dall'accordo di settembre”

Francesco Semprini A PAGINA 7

L'intesa c'è, ed è quella
del 9 settembre sulla tregua
Bisogna farla rivivere

Sull'aggressione al convoglio
dell'Onu c'è bisogno
di un'indagine molto seria

Lo scenario peggiore
è una guerra strisciante
a bassa intensità ma di lunga
durata e conseguenze
ancora più elevate di queste

Staffan De Mistura

Inviato speciale dell'Onu per la Siria

“L'ultima speranza di pace una tregua entro il voto Usa”

L'inviato Onu De Mistura: “Senza intesa tra Washington e Mosca si rischia un conflitto strisciante e di lunga durata”

Intervista
FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Bisogna trovare un'attuazione sostanziale della tregua e l'avvio di un processo di contenimento progressivo del conflitto in Siria prima dell'8 novembre, giorno delle elezioni americane. O il rischio è un rinvio di troppi mesi e l'inizio di un conflitto strisciante insostenibile per la Siria e l'Europa. Staffan De Mistura è reduce da un pranzo ristretto organizzato dalla «Foreign Press Association» durante il quale ha spiegato perché la risoluzione del conflitto siriano è ancora possibile. Nonostante tutto.

Ambeducatore, partiamo dalle note dolenti. Sembra che questi lavori della 71esima Assemblea generale non hanno portato a un accordo di fatto tra americani e russi sul dossier siriano?

«L'accordo c'è, è quello del 9 settembre sulla tregua e la sospensione dei bombardamenti, e per il momento esiste ancora perché né l'una né l'altra parte l'hanno rinnegato. Ma è in piedi per miracolo e va fatto rivivere».

Intende dire che bisogna darne attuazione in tempi rapidi?

«Esatto. Siamo in stato di massima urgenza, ogni giorno che un accordo di questo tipo si mette in dubbio è un giorno perso, un chilometro perso e in qualche maniera ed è un giorno peggiore, specie per Aleppo la città simbolo di questo conflitto».

Ha qualcosa da recriminare al riguardo?

«Siamo rimasti veramente delusi dal fatto che l'accordo del 9 settembre negoziato fino all'ultima virgola tra americani e russi, l'idea era di avere un passaggio in Consiglio di sicurezza e poi al Gruppo di Supporto Internazionale sulla Siria che doveva conferire il marchio di credibilità. E nonostante questo le parti in causa non sono state in grado di rispettarlo».

Ci sono stati episodi che nel frattempo non hanno agevolato, il raid Usa sulle truppe di Damasco, ad esempio...

«Gli americani hanno riconosciuto di aver fatto un errore, Kerry lo ha detto chiaramente esprimendo il suo rincrescimento».

Anche l'aggressione ai convogli umanitari potrebbe esserlo?

«Serve un'indagine molto seria, quel convoglio era autorizzato dal governo, e il tragitto indicato nei dettagli, c'erano persino le

coordinate Gps, gestito dalla Mezzaluna Siriana. Colpire 18 camion su 31 non è una cosa da poco».

Qual è la principale difficoltà in questa fase?

«L'accordo deve reggere in termini di sospensione delle attività militari per sette giorni. Ciò darebbe agli occhi degli americani sufficiente credibilità al fine di creare quel centro operativo di cui si parlava, tra russi e americani, che avrebbe poi coordinato gli attacchi mirati ad Al Nusra. A quel punto i ribelli moderati si troverebbero davanti a una scelta difficile ma urgente, separarsi o meno dai terroristi».

Tutto ciò sembra un'impresa epocale visti i lavori di questa settimana?

«So per certo che americani e russi non hanno rinunciato al progetto e all'impegno visto che hanno annunciato di volerlo realizzare».

C'è un limite di tempo da non superare?

«In politica i tempi non sono mai rigidi, ma c'è un limite che secondo me è palpabile, più si va avanti nella campagna presidenziale americana più la posizione dell'amministrazione attuale nella gestione delle negoziazioni con i russi sarà difficile. Washington ha bisogno di provare a se stessa

che ci sono dei risultati, e lo deve fare prima delle elezioni. I russi hanno bisogno di approfittare del fatto che o si fa un accordo adesso o questa guerra continuerà sino a quando un nuovo presidente degli Stati Uniti comincerà ad occuparsi della Siria. Questo significa sette, otto o dieci mesi ancora di conflitto. Semplice se il nuovo presidente se ne vorrà occupare».

Sta parlando del peggior scenario?

«Se non si arriverà ad un'attuazione sostanziale dell'accordo e si perderanno tanti mesi, se non si trova un accordo almeno nel contenimento del conflitto, della sospensione dei raid aerei nella ambiguità tra cosa è Al Qaeda e cosa non lo è tra le fazioni dei ribelli, rischiamo di avere una guerra strisciante a bassa intensità ma di lunga durata e conseguenze elevate. L'ho detto pubblicamente sia agli americani che ai russi, questa è l'ultima cosa che l'Europa e la Siria devono augurarsi».

A proposito di elezioni se il nuovo segretario generale dovesse chiederle di continuare il suo lavoro, cosa risponderebbe?

«Innanzitutto dovrei parlarne con lui prima e poi con mia moglie».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

300

mila

I morti
in Siria
dall'inizio
del conflitto
nel 2011

100

civili

Uccisi du-
rante l'ulti-
ma settima-
na di tre-
gua, dal 12
al 18 set-
tembre

15

quartieri

Della parte
orientale
di Aleppo
colpiti
dai raid
di Assad



SYRIA CIVIL DEFENSE/AP



**I convogli
umanitari**

Quel che resta
del convoglio
militare
della Mezza-
luna Rossa
colpito da un
raid aereo
lo scorso
20 settembre

